

«Il bosco è l'ignoto ma va attraversato» Le fiabe di Simona Vinci

All'Ambasciatori il nuovo libro dell'autrice bolognese

di Paola Gabrielli

Il bosco è l'ignoto», ma va attraversato. Simona Vinci parla ancora di paure. Le sue. Le nostre. Da poco uscito in libreria, «Mai più sola nel bosco-Dentro le fiabe dei fratelli Grimm» (Marsilio, collana Passaparola, in cui gli scrittori raccontano di sé partendo da un libro formativo) viene presentato oggi alla Libreria Coop Ambasciatori di via Orefici (ore 18, dialoga con l'autrice Claudia Panzavolta). «La lunga strada dei Fratelli Grimm — esordisce il libro — comincia in una via di un piccolo paese della pianura padana vicino a Bologna».

La fiaba, scrive, è presente in ogni suo libro, ma questo ultimo lavoro è molto legato al racconto lungo «Brother and sister». Perché l'esigenza di tornare a quell'atmosfera?

«L'atmosfera fiabesca è presente in ognuna delle storie che ho scritto, anche quando sembra di no, c'è sempre un riferimento al Mito, ai simboli, ci sono sempre percorsi d'iniziazione, mistero, trasformazioni, le fiabe continuano ad affascinarmi e ad essere un modello di ragionamento narrativo».

Perché oggi i Grimm non sono tra i più consigliati a scuola?

«Forse, considerata la violenza di questo tempo, si cerca forse di difendere i nostri bambini. Ma come rifletteva già Jacob Grimm all'inizio dell'Ottocento, chi vuole salvare le proprie piantine decidendo di non esporle alla pioggia "non può pretendere che smetta di piovere". Le fiabe funzionano come contenitore e trasformatore di emozioni anche violente, indicibili e aiutano a liberarsi, altre sono le forme di narrazione, secondo me, delle quali dovremmo avere paura».

La lunga strada dei Fratelli Grimm comincia a Budrio a metà anni '70, tra villette, misteri su un uomo forse ucciso e una copia tascabile di «Fiabe». Che significato ha avuto Budrio per lei?

«In ogni luogo del mondo, i posti

dove siamo stati da bambini ci danno un imprinting fondamentale. Sono tornata dopo molti anni a vivere a Budrio, e trovo che qui ci sia una quantità

inesauribile di storie da raccontare. Storie per le quali credo di avere lo sguardo allenato e le parole giuste. Io e i miei luoghi siamo amici».

Cos'è il bosco? A Budrio, per dire, non ce ne sono...

«Pensi che la pianura qui era ricoperta di faggeti, una volta i boschi c'erano e sopravvivono, verso le valli di Argenta e Comacchio: sono luoghi carichi di leggende e mistero che continuo a frequentare. Il bosco è l'ignoto, la metafora della solitudine che si deve attraversare per forza, prima o dopo, nella vita. Può essere difficile, inquietante, ma è impossibile sottrarsi».

Le protagoniste delle fiabe dei Grimm sono anche ribelli, da Gretel a Cappuccetto Rosso, fino a rivendicare Cenerentola contro la versione «bellissima» della Disney nel film del 1950: funziona per le bambine di oggi?

«Assolutamente sì. Bambine e bambini hanno bisogno di uscire dagli stereotipi, il che non significa non accettare che ci siano differenze tra i sessi, ma capire che i ruoli non sono rigidi e che non si richiede un'adesione a un modello imposto».

Immagina mai cosa sarebbe stata la sua infanzia senza i Grimm?

«Beh, avrei comunque avuto le fiabe di Tolstoj, i racconti di London, Rodari, Le Novelle della Nonna di Emma Perodi, grande classico dimenticato della novellistica di paura italiana... i libri che mi hanno accompagnata sono stati tantissimi, ma certo avrei cercato qualcosa che potesse spaventarmi divertendomi, chissà cosa avrei trovato!».

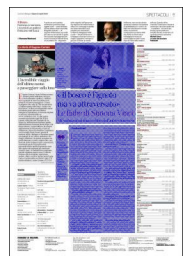
Racconterà ancora di paure?

«La paura è un'emozione fondamentale, difficile tenerla fuori, ma con questo, dopo "La prima verità", e "Parla, mia paura" ho esaurito un ciclo e voglio tornare a scrivere romanzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Grimm
Le favole funzionano sono il contenitore di emozioni anche violente Sono forme di narrazione che aiutano a liberarsi



A Budrio

Da qualche anno la scrittrice Simona Vinci è tornata a vivere nel suo paese natale. Qui è ambientata la sua favola

